

RIPARA LA MIA CASA CHIUSA ALLA VITA

SOTTOFONDO MUSICALE

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Dalle Fonti Francescane

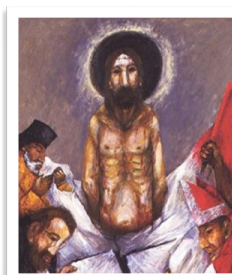
“Ed era già del tutto mutato nel cuore e prossimo a divenirlo anche nel corpo, quando, un giorno, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotto dallo Spirito, entra a pregare, si prostra supplice e devoto davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Mentre egli è così profondamente commosso, all'improvviso - cosa da sempre inaudita! (Gv 9,32) - l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, movendo le labbra. «Francesco, - gli dice chiamandolo per nome (Cfr Is 40,26) - va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina». Francesco è tremante e pieno di stupore, e quasi perde i sensi a queste parole. Ma subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito”.

TREDICESIMA STAZIONE GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Tutti: Ti adoriamo, Santissimo Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue Chiese che sono nel mondo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Let.: Dal Vangelo secondo Luca

Vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri.



Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.

Meditazione.

Don: Il corpo di Gesù non è più sulla croce. Viene schiodato e calato. Per il mondo, quella è la fine di una storia; per la fede, è l'inizio di una riparazione profonda. Spesso la nostra "casa interiore" o le nostre comunità assomigliano a quel sepolcro imminente: sono luoghi chiusi per paura, per lutto o per rassegnazione.

Let.: La Casa Chiusa: È il cuore che ha smesso di sperare, la famiglia che non comunica più, la società che scarta chi non produce. Una casa chiusa alla vita è una casa dove il "corpo" dell'altro non viene più accolto, ma solo subito come un peso.

Riparare non significa solo "aggiustare" ciò che è rotto, ma rimettere in sesto la dignità. Maria riceve Gesù. Nonostante il dolore lacerante, le sue braccia non si chiudono. Lei ripara la speranza del mondo accogliendo Colui che sembra sconfitto.

Let.: Riparare la casa chiusa alla vita oggi significa:

Sostare nel dolore: non fuggire davanti alle ferite degli altri, ma saperle "tenere in braccio" come fece Maria.

Rimuovere i catenacci: aprire le porte a chi bussa con una domanda di senso, di pane o di compagnia.

Vedere oltre la morte: credere che quel corpo depresso non sia un rifiuto, ma il fondamento di una costruzione nuova.

Tutti: Signore Gesù, aiutaci a riparare le pareti della nostra esistenza dove il gelo dell'indifferenza ha creato crepe. Insegnaci ad accogliere ogni vita, specialmente quella più fragile e 'deposta' dai margini della società, affinché la nostra casa torni a respirare la tua luce.

QUATTORDICESIMA STAZIONE GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

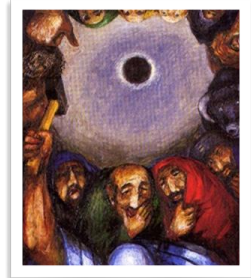
Tutti: Ti adoriamo, Santissimo Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue Chiese che sono nel mondo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Let.: Dal Vangelo secondo Luca

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto.

Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva:

“Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.



Meditazione

Don: Il sepolcro è l'immagine definitiva della **casa chiusa**. È un luogo progettato per la fine, per l'oscurità, per ciò che non deve più uscire. Eppure, proprio lì, Dio sta operando la riparazione più grande della storia.

Let.: Spesso le nostre case (e i nostri cuori) diventano simili a questo sepolcro. Sono chiuse alla vita quando ci rassegnamo al "non c'è più niente da fare", quando alziamo muri di rancore o quando la paura del futuro ci spinge a vivere in difesa. Una casa chiusa è una casa che ha scambiato la sicurezza per l'isolamento.

Riparare la casa chiusa alla vita significa, in questa stazione, avere il coraggio di **abitare l'attesa**. Gesù nel sepolcro non è "finito", sta scendendo negli inferi per liberare chi è prigioniero. Riparare significa credere che anche dietro la pietra più pesante — quella del vizio, della solitudine o della depressione — la vita sta ancora lavorando in segreto.

Let.: Riparare la casa oggi, davanti al sepolcro, vuol dire:

Non temere il buio: saper stare accanto a chi sta vivendo il proprio "sabato santo", offrendo una presenza che non giudica ma attende con fiducia.

Preparare la soglia: non considerare mai una situazione come "definitiva". Ogni muro può diventare una porta; ogni pietra rotolata può essere il segno di una liberazione imminente.

Custodire il seme: la casa chiusa alla vita si ripara portando dentro di essa la luce della pazienza. Non tutto si risolve subito, ma tutto può essere trasformato.

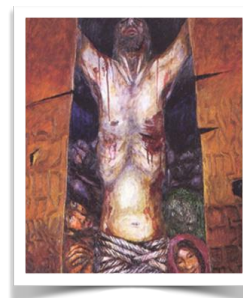
Tutti: Signore, ti affidiamo tutte le nostre 'case' che sembrano sepolcri: le relazioni spente, i sogni sepolti, le persone che si sentono senza via d'uscita. Insegnaci a non sigillare mai la speranza e a riparare con la nostra fede ogni fessura da cui può filtrare la Tua luce.

QUINDICESIMA STAZIONE GESÙ RISORGE

Tutti: Ti adoriamo, Santissimo Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue Chiese che sono nel mondo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Let.: Dal Vangelo secondo Luca

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto".



Meditazione

Don: La Risurrezione è l'atto definitivo con cui Dio **scardina le porte** della "casa" dell'umanità. Non è solo un ritorno in vita, è l'invasione della Vita divina in ogni spazio chiuso, in ogni stanza dove la morte aveva preso dimora.

Let.: La prima "riparazione" avviene sul confine tra interno ed esterno. La pietra che sigillava il sepolcro viene rotolata via. Riparare la casa chiusa alla vita significa oggi

abbattere i diaframmi che ci separano dagli altri: i pregiudizi, i rancori incrostati, le paure che ci fanno vivere "sotto chiave".

Il sepolcro vuoto trasforma il luogo della morte in un giardino. Gesù risorto non aspetta che noi andiamo da Lui; Lui esce e viene a cercarci. Riparare la casa significa trasformare le nostre case da "fortezze di difesa" a "oasi di accoglienza", dove l'aria della speranza può circolare liberamente.

Let.: Riparare la casa alla luce della Risurrezione ci chiama a tre azioni concrete:

Sostituire il lamento con l'annuncio: Una casa chiusa è spesso piena di eco e di lamentele. Una casa riparata dalla Risurrezione risuona di parole che danno vita, che incoraggiano, che dicono: "È possibile ricominciare".

Abitare la luce: Non permettere che gli angoli bui del passato governino il presente. Riparare significa tinteggiare le pareti dell'anima con i colori della gioia pasquale, anche quando le ferite (le piaghe di Gesù) rimangono visibili.

Cercare i "vivi" tra i morti: Smettere di cercare la felicità in ciò che perisce e impegnarsi a dare dignità a ogni vita che sembra spenta, ricordando che ogni uomo è un "sepolcro che può spalancarsi".

Tutti: Signore Risorto, Tu che hai vinto la morte e hai fatto del sepolcro la culla di un mondo nuovo, vieni a visitare le nostre case chiuse. Ripara i nostri cuori serrati dal pessimismo, spalanca le nostre finestre sulla carità e facci diventare artigiani di una vita che non conosce tramonto.

